

Nato nel 1853 a Groot Zundert, in una famiglia numerosa, il padre fu pastore protestante. Dopo gli studi fece il mercante d'arte per la ditta Goupil, viaggiando a L'Aja, Parigi, Londra e frequentando musei e mostre. Fu anche predicatore tra i minatori del Borinage, ma fu presto destituito. Sostenuto dal fratello Theo, cominciò a dipingere dopo qualche lezione presso Anton Mauve. Respinto dall'Accademia di Anversa, proseguì da autodidatta. Nonostante la sua fragilità psicologica, in 7 anni di carriera ha rivoluzionato la pittura, anticipando l'espressionismo. Morì suicida nel 1890.

Il suo stile di eccezionale forza comunicativa, colpisce per un'energia vitale che sembra inesauribile. Si evolve in diverse fasi:

Fase iniziale 1880-83

Tra Bruxelles e Etten, iniziò copiando opere dei realisti, soprattutto Millet. I disegni di contadini e paesaggi rivelano la sua profonda inquietudine.

Studio di Albero. 1882

Otterlo. Rijksmuseum, Kröller-Müller



Eseguito a gessetto, inchiostro, matita e acquerello, il disegno restituisce l'atmosfera desolante del paesaggio invernale. Le radici e i rami contorti riflettono in maniera diretta l'intrico di pensieri, il tormento interiore e il senso di solitudine.

Periodo olandese 1883-85

Dipinse la vita dei contadini e minatori del Brabante, nature morte, paesaggi con colori scuri e terrosi, pennellate energiche, tratti decisi e forme solide.

I mangiatori di patate. 1885.

Museo Van Gogh, Amsterdam



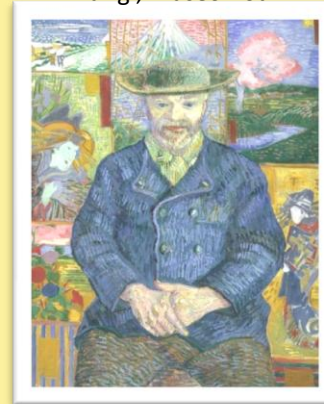
È il capolavoro d'esordio, preceduto da molti studi. I cinque contadini dai volti caricaturali e mani deformate dal lavoro, stanno consumando il loro pasto in una misera abitazione. Lo spazio è piccolo, scarno, ma ordinato. Gli atteggiamenti solenni e concentrati nonostante l'aspetto dimesso mostrano consapevolezza e dignità. La scena si svolge come un rito sacro, ma comunica tutta la durezza e la verità della vita contadina dell'800.

Periodo parigino 1886-87

A Parigi, frequentò Emile Bernard, Toulouse-Lautrec, Gauguin, Signac, Pissarro. Influenzato da impressionisti e neo-impressionisti accostò le pennellate con colori accesi e contrastanti.

Ritratto di Pere Tanguy. 1887

Parigi, Museo Rodin



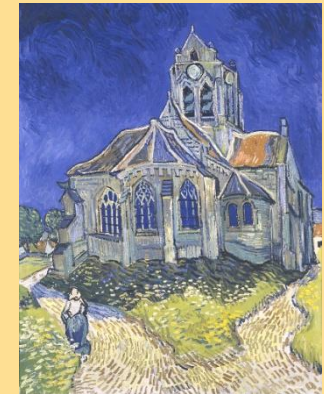
L'uomo è visto frontalmente, ieratico, con le mani in grembo e l'espressione assorta. Le pennellate direzionate creano i volumi che si stagliano sullo sfondo bidimensionale delle stampe giapponesi. Il personaggio sembra vivere nel colore, in una sorta di meditazione tra le due culture orientale e occidentale.

Da Arles ad Auvers 1888-90

Ad Arles accentuò la purezza e luminosità dei colori e l'energia del segno. In seguito a una tragica lite con Gauguin si mutilò un orecchio e fu internato a Saint-Rémy, ma continuò a dipingere. Dopo un passaggio a Parigi, ad Auvers-sur-Oise nacquero gli ultimi capolavori.

La chiesa di Auvers 1890

Parigi, Museo d'Orsay



Le pennellate a vortice o con direzioni diverse, sconvolgono il quadro in un movimento continuo. I colori di massima intensità si scontrano nei contrasti complementari. Le linee spezzate e tremolanti deformano i volumi con un effetto visionario. La chiesa vista dall'abside sembra tremare e afflosciarsi.